

ECOMONDOa platform for the sustainable growth
18^a Fiera Internazionale
del Recupero
di Materia ed Energia
e dello Sviluppo Sostenibile05.08
NOVEMBRE 2014
RIMINI - ITALY

Padiglione D1

Stand 115

ECOMONDOa platform for the sustainable growth
18^a Fiera Internazionale
del Recupero
di Materia ed Energia
e dello Sviluppo Sostenibile05.08
NOVEMBRE 2014
RIMINI - ITALY

IPPR INFORMA

Newsletter - settembre 2014

Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo www.ippr.it

PSV REUSABLE BAG: IL NUOVO MARCHIO PER BORSE E SACCHETTI RIUTILIZZABILI



Come noto la recente Legge 116/2014 ha sbloccato le sanzioni previste per la commercializzazione di sacchi per asporto merci non conformi a quanto previsto dalla normativa nazionale, dando contestualmente piena attuazione alle prescrizioni circa spessori, contenuto di plastica riciclata, diciture informative per il consumatore.

Alla luce dei suddetti sviluppi e dei necessari chiarimenti apportati, IPPR ha aggiornato il disciplinare per la certificazione “,Plastica Seconda Vita” introducendo il marchio “**PSV – reusable bag**”. L’Istituto intende così supportare le Aziende che desiderino

attestare non soltanto la conformità alle prescrizioni di legge dei propri prodotti, ma anche la sensibilità delle imprese nei confronti della sostenibilità ambientale.

Queste le caratteristiche tecniche - dettate dalla Legge 28/12 e dal Decreto Interministeriale 18 marzo 2013 - che i sacchi per asporto merci realizzati con polimeri tradizionali dovranno rispettare:

- 1) sacchi riutilizzabili con **maniglia esterna** alla dimensione utile del sacco:
 - spessore superiore a **200 micron** e contenuto di plastica riciclata pari ad almeno il **30%** se destinati all'uso alimentare;
 - spessore superiore a **100 micron** e contenuto di plastica riciclata pari ad almeno il **10%** per cento se non destinati all'uso alimentare;
- 2) sacchi riutilizzabili con **maniglia interna** alla dimensione utile del sacco:
 - spessore superiore ai **100 micron** e contenuto di plastica riciclata pari ad almeno il **30%** se destinati all'uso alimentare;
 - spessore superiore ai **60 micron** e contenuto di plastica riciclata pari ad almeno il **10%** per cento se non destinati all'uso alimentare;

Ricordiamo che il marchio “,Plastica Seconda Vita” è criterio di ammissione al portale **AcquistiVerdi.it**.

Per maggiori informazioni su come ottenere il marchio “**PSV – reusable bag**” è possibile contattare IPPR scrivendo a segreteria@ippr.it.

WORKSHOP SCIENTIFICO SULLE PLASTICHE DI RICICLO A CONTATTO CON GLI ALIMENTI

Il 6 ottobre p.v. si terrà il primo workshop, organizzato da IPPR, volto alla stesura di una monografia sulle materie plastiche di riciclo destinate al contatto con alimenti. Dieci esperti del settore, in rappresentanza di tutta la filiera (dal riciclatore al consumatore, passando per i produttori e gli utilizzatori di imballaggi, nonché la Grande Distribuzione Organizzata) si confronteranno su questa tematica e condivideranno le proprie esperienze, con il coordinamento scientifico dell'Istituto Superiore di Sanità.



La produzione di imballaggi rappresenta, infatti, uno dei settori di maggiore interesse per le plastiche di riciclo e un'attenzione crescente, in particolare, è stata rivolta in questi anni al packaging destinato al contatto con alimenti.

Scopo della monografia è la promozione delle conoscenze – tecniche e normative - afferenti questa destinazione d'uso e la confidenza da parte degli operatori economici e del consumatore finale verso la produzione e utilizzo di imballaggi per alimenti prodotti con plastiche riciclate.

ILIP: CON L'R-PET IL FRESCO È SEMPRE PIÙ ACCATTIVANTE

Sostenibilità, innovazione, eccellenza e solidità. Sono solo alcune delle parole chiave di Ilip, azienda leader nel settore del packaging plastico termoformato per alimenti,

Un imballaggio che soddisfa i requisiti tecnico-funzionali per una gestione ottimale del confezionamento, dello stoccaggio e della distribuzione, e allo stesso tempo risponde alle esigenze di valorizzazione del prodotto confezionato dal consumatore ed è ecosostenibile.

Ed ecco dunque, dopo l'insalatiera B43 (vaschetta termosaldabile per IV gamma e insalate pronte realizzata per l'80% in R-PET e certificata Plastica Seconda Vita), vincitrice del premio del Corriere della Sera Sette Green Award 2013 della categoria Packaging, la nuova gamma di packaging per pesche paraguay, formata dalla cestella/ coperchio (B44) e il clamshell (SETB44), entrambi in R-PET.



La cestella per pesche è realizzata con un sistema di chiusura a quattro bottoni simmetrici, in modo che il packaging possa essere utilizzato come coperchio di se stesso. La confezione può essere utilizzata per diverse tipologie di frutta e verdura. Da notare, infine, che il design favorisce la ventilazione su tutti e quattro i lati, riducendo il rischio di condensa e aumentando così la durata dei prodotti.

I NUOVI OBIETTIVI DI RICICLO COME VOLANO DELL'ECONOMIA



Secondo uno studio realizzato da Conai - Consorzio nazionale imballaggi - in collaborazione con Althesys, l'innalzamento dei tassi di riciclo dei rifiuti urbani e domestici (imposti dai nuovi target in discussione presso le autorità europee) potrebbe portare 90.000 nuovi posti di lavoro.

Nello scenario più prudente, gli addetti aggiuntivi della filiera del riciclo (raccolta differenziata, trasporto, selezione e riciclo al netto dell'occupazione persa in altri settori, come per esempio le discariche) sarebbero circa 76.400.

Gli addetti per le costruzioni di impianti (di selezione, compostaggio, riciclo intermedio e termovalorizzazione), invece, sarebbero circa 12.600, per un totale sull'intero territorio nazionale di circa 89.000 nuovi posti di lavoro.

Gli effetti occupazionali, in entrambi gli scenari, sono in proporzione maggiori al Centro e al Sud soprattutto nelle attività di raccolta differenziata in ragione del ritardo che caratterizza tali aree. Al contrario, la maggior concentrazione di industrie del riciclo al Centro Nord determina in tali aree un incremento occupazionale percentualmente superiore per questo tipo di attività.

STATI UNITI. DALLA PLASTICA RICICLATA ALL'ASFALTO PER AUTOSTRADE

Nel circolo virtuoso del riciclo, da oggi, entrano anche le autostrade.

In Carolina del Nord, Stati Uniti, l'ampliamento della carreggiata dell'autostrada I-85 sarà realizzato con un asfalto per il 50% composto da materiali riciclati. Una scelta con conseguenze benefiche sull'ambiente (non dovendo usare solamente materie prime non rinnovabili) e sui costi. Se non è proprio una novità assoluta quella degli asfalti prodotti con l'apporto di materie di recupero (plastiche, vetro, gomma etc.), il caso americano ha il merito di essere il primo a coinvolgere una strada a scorrimento veloce.

I lavori di ampliamento da 4 a 8 corsie hanno l'obiettivo di fluidificare il traffico su un troncone di 12 chilometri oggi particolarmente critico.

Si tratta di un intervento complesso che vedrà l'abbattimento e la ricostruzione di 11 fra ponti e



viadotti (tra cui uno ferroviario) e la realizzazione di un punto di intersezione.

Il cantiere si aprirà – secondo i piani – all’inizio del 2015 per chiudersi alla fine del 2017. I costi complessivi si aggirano sui 190 milioni di dollari.

Il gruppo francese utilizzerà un prodotto da loro brevettato chiamato Recyvia che comprende processi di riciclaggio a freddo, da realizzare direttamente sul posto o in azienda. Questi materiali sono trattati con un legante idraulico, sotto forma di emulsione o bitume schiumato. Il materiale composito ottenuto con l’aggiunta di cemento raggiunge una notevole coesione dopo solo 3 giorni di trattamento e ha un modulo elastico largamente superiore a 7500 MPa. Inoltre, i test mostrano una forte resistenza al calore e al passaggio – anche molto sostenuto – di veicoli.

Come detto non è la prima volta che si utilizzano “ingredienti” diversi per generare asfalti il più possibili ecosostenibili. È accaduto a Vancouver nel 2013, con un manto stradale fabbricato servendosi anche di bottiglie di plastica riciclata o a Madrid, l’anno prima, dove è iniziata la sperimentazione di un progetto pilota co-finanziato dall’Unione europea. Nel caso della città spagnola è stato utilizzato un prodotto speciale chiamato polimyx, composto da pneumatici e rifiuti in plastica riciclati.

L’R-PET SI DÀ ALLO SPORT



A quanto pare il poliestere riciclato è sempre più di tendenza: rinomati marchi di abbigliamento sportivo stanno infatti riscoprendo il valore di questo filato non solo dal punto di vista della sostenibilità ambientale ma anche delle performance tecniche.

Nike realizza le divise delle squadre di calcio proprio con tessuti in R-PET: create per garantire ineguagliabili benefici in termini di performance e un minore impatto ambientale, sono costituite tra l’altro dai pantaloncini (100% di poliestere riciclato), dalle maglie (96% di poliestere riciclato), e dalle calze (78%).

Ogni divisa è costituita in media da 18 bottiglie di plastica riciclata. Dal 2010 ad oggi Nike ha impiegato l’equivalente in R-PET di due milioni di bottiglie, quanto basta per ricoprire più di 2800 campi di calcio di grandezza standard. E a proposito di campi di calcio, potremo ammirare le nuove maglie indossate dai giocatori di **Inter** e **Roma** nel corso del campionato.

Non solo Nike, in ogni caso. Anche **North Face**, noto brand dell’abbigliamento per il tempo libero e l’outdoor, ha deciso di

incrementare l’impiego di R-PET nei tessuti in poliestere (inizialmente il 30%, attualmente l’80%) per arrivare al 100% nel 2016.

L’annuncio è arrivato subito dopo quello della squadra di football americano dei **Detroit Lions**: va da sé che una divisa da giocatore di football americano avrà bisogno di più tessuto rispetto a quelle per il calcio nostrano, tanto che ciascuna viene realizzata con l’equivalente in filato di 21 bottiglie di plastica riciclate. “Repreve”, questo il nome commerciale del filato, è impiegato anche da **Ford**, **Polartec**, **Quiksilver** e altri.



Sarà felice Yvon Chouinard, lo sportivissimo fondatore del marchio **Patagonia**, di sapere di essere stato, anche in questo, un pioniere: la sua azienda impiega poliestere riciclato sin dal **1993**!

normativa



Il Green Public Procurement e il Green Purchasing vengono definiti come un sistema di acquisti, effettuati dalle società pubbliche o private, di prodotti e servizi a basso impatto ambientale. Considerato che l'Italia ha recepito il Green Public Procurement con la Legge 448/01, il Decreto Ministeriale 203/03 e la Circolare del Ministero dell'Ambiente 4 agosto 2004, di fatto oggi gli Uffici Pubblici, nonché le Società a prevalente capitale pubblico, hanno l'obbligo di coprire il proprio fabbisogno annuale di manufatti e beni con una quota di prodotti ottenuti da materiale riciclato nella misura non inferiore al 30% del fabbisogno medesimo (50% entro il 2014). La Committenza Privata ha la facoltà di indirizzare i propri acquisti verso beni e servizi "verdi".

istituto



IPPR, l'Istituto per la Promozione delle Plastiche da Riciclo, è una fondazione senza fini di lucro che collabora con enti pubblici e privati preposti per legge o interessati a promuovere e perseguire la politica di valorizzazione dei manufatti ottenuti da plastiche da riciclo, anche nell'ambito della normativa cosiddetta del Green Public Procurement. L'Istituto inoltre aiuta, coordina e promuove le attività delle imprese e degli enti consorziati per diverse attività collegate alle tematiche del settore del riciclo dei polimeri. In particolare IPPR è l'unica organizzazione che in Italia e in Europa promuove la diffusione di materiali e manufatti ottenuti dall'impiego di rifiuti plastici, mediante una certificazione ambientale di prodotto "Plastica Seconda Vita".

marchio



Il Marchio "Plastica Seconda Vita" è un sistema di certificazione volontaria dei materiali e dei manufatti ottenuti dalla valorizzazione dei rifiuti plastici. Detto sistema di certificazione, tramite sopralluoghi agli impianti ed analisi periodiche sul prodotto, consente di verificare la conformità ai requisiti individuati dalla normativa in materia di "acquisti pubblici verdi". In sostanza il Marchio "Plastica Seconda Vita" è stato creato per garantire e rendere maggiormente visibili e più facilmente identificabili i beni in materie plastiche da riciclo, semplificando i criteri di scelta per gli enti pubblici e le aziende interessate ad acquisti eco-compatibili.